

28.Febbraio

Perché la gestione russa della pandemia COVID-19 ci dice che Putin alla fine perderà

Il modo più veloce di finire una guerra è perderla.

George Orwell

La più grande affermazione del presidente russo **Vladimir Putin** è di aver ripristinato la stabilità del suo paese dopo i turbolenti anni del primo dopoguerra. Ma lanciando un'invasione su vasta scala dell'Ucraina questa settimana, ha messo a rischio quella stabilità. Bilanciare i numerosi interessi in competizione della Russia per mantenere l'ordine e il controllo non è mai stato facile. Ma farlo sulla scia di un conflitto che potrebbe dividere il pubblico e "pizzicare" le tasche di alcune élite russe sarà ancora più difficile.

Per quasi due decenni, **Putin** ha abilmente bilanciato le doppie minacce che tutti gli autocrati devono affrontare: colpi di stato di altre élite e proteste delle masse. Un'economia in forte espansione nel primo decennio di questo secolo gli ha permesso di consolidare il potere e la sua annessione di successo della Crimea nel 2014 gli ha assicurato *un posto nella storia russa*. Putin potrebbe manipolare le elezioni e l'opinione pubblica, fornire affari ai suoi comparari pur continuando a migliorare il tenore di vita delle masse e godersi alti indici di approvazione.

Tuttavia, mentre il *caldo bagliore* del suo successo in Crimea è svanito, **Putin** sta lottando per trovare attraverso questa invasione una narrazione per legittimare il suo governo. Un decennio di lenta crescita economica, [una risposta disastrosa alla pandemia](#), la corruzione e la *semplice stanchezza* di Putin tra la popolazione hanno tutti smussato i suoi strumenti per governare la Russia.

Ed è proprio da come stata gestita la *Pandemia Covid-19* ad anticiparci il finale di questa criminale invasione dell'Ucraina e indirettamente verso l'Europa. **George Eliot** diceva *che ci sono molte vittorie peggiori di una sconfitta*. In tutta questa vicenda le opposizioni interne peseranno come dei macigni sulla coscienza del popolo russo che già durante la *pandemia* ha dimostrato chiaramente il suo pensiero sulla "*governance Putin*"

Il 25 ottobre del 2021, **Xenia Cherkaev antropologa della Higher School of Economics di San Pietroburgo** si domandava, in una micidiale corrispondenza sul *Bulletin Atomic Scientist*, perché in un paese in cui così tante persone hanno perso amici o familiari a causa del COVID-19, la pandemia venisse presa così *alla leggera* dal governo Putin

Ironicamente notava che *durante la pandemia* "Festival sportiv"i ed "Esposizioni canine internazionali" si svolgevano come da programma, mentre i crematori traboccavano di cadaveri.

Le *mascherine* venivano viste come una *formalità fastidiosa* e le persone non sembravano scioccate più di tanto dai conteggi dei morti che, tra un'agenzia statale e l'altra, divergevano di oltre di oltre 200.000 decessi

Quanto è stato veramente grande il problema della *pandemia* in Russia ?

Nessuno, lo sa, quello che invece tutti avvertivano con certezza è che il paese stava per essere sopraffatto da una *quarta ondata* di COVID-19 con i decessi in aumento ed i numeri delle vaccinazioni in caduta libera

Nel 2020, lo stesso Putin ci "aveva messo la faccia" pubblicizzando lo Sputnik come il "primo vaccino COVID-19 autorizzato" al mondo e lanciava un'efficace campagna di esportazione: le vendite internazionali di vaccini hanno raccolto oltre **7000** milioni di dollari nei primi otto mesi del

2021. Ma paradossalmente all'interno del paese stesso, ad oggi, meno del 30% della popolazione era vaccinata ed il rimanente 70% si guarda bene dal farlo.

Il **Levada Center**, un'agenzia di sondaggi indipendente, ha rilevato ripetutamente che oltre la metà delle persone intervistate afferma di non aver paura di contrarre *il COVID-19* e anche se le persone sono preoccupate e hanno visto i loro amici e parenti morire intorno a loro, *molti non sono ancora disposti ad essere vaccinati perché non credono alle autorità.*

Per affrontare questi atteggiamenti *antivaccinisti particolari* in quanto non classificabili come *NO-VAX* quanto piuttosto come *NO-Sputnik* e per estensione "anti Putin". Le autorità hanno provato di tutto, dalle *lotterie automobilistiche*, *premi in denaro* e disseminando piattaforme vaccinali per tutta Mosca.

Ma ancora oggi la governance di Putin è chiamata ad affrontare una dura battaglia di propaganda consapevole e rassegnata di dover gestire la comunicazione in un paese in cui le persone *tendono a vedere le leggi in termini di interessi particolari.*

Il *vero problema* è che le stesse persone che lavorano nella gestione della *governance* trovano *pericolosamente irrazionali* le disposizioni emanate in tema di vaccini e in Russia oggi per molte persone, tale incomprendimento si estende non solo alle politiche ufficiali attuate per frenare la diffusione del COVID-19 ma anche alla scellerata decisione di invadere l'Ucraina

I dubbi diffusi dai e sui social media e si basano tutti sulla sua *manca di fiducia nell'equità e affidabilità del governo statale russo* e in particolare dello stesso Putin

L'impressione ricorrente è che quando qualcuno sta cercando di organizzare un incontro politico all'improvviso affiora il COVID, al contrario quando vogliono organizzare sfilate celebrative, il COVID miracolosamente scompare. *L'esitazione vaccinale* in Russia oggi coincide con l'esitazione politica delle decisioni spesso ricondotta a una totale *sfiducia* nei confronti dello stato e tale sfiducia non è del tutto infondata.

Non ci si può fidare delle statistiche ufficiali. Il sentimento è condiviso da ricercatori, demografi, giornalisti, medici e persino dai difensori civili per i diritti umani di San Pietroburgo Non solo due agenzie statali pubblicano numeri sulla pandemia radicalmente diversi, ma analisi indipendenti danno motivo di dubitare di entrambi.

Una simile *oscurità statistica* e *manca di trasparenza* ha ritardato l'approvazione dell'uso di emergenza dello Sputnik V da parte del OMS anche se studi di qualità se completati avrebbero dimostrato che il vaccino è efficace e sicuro. *Per molti il vaccino non è una questione di immunità collettiva ma di pressione legale: una immunità non di gregge ma di Gulag.*

Per molte persone in Russia oggi, la legge è una ragnatela di regolamenti in cui tutti sono impegnati a cercare scappatoie per salvaguardare se stessi e i loro collettivi sociali da esiti davvero terribili. Alcune persone vedono l'irrazionalità di questa rete ad esempio nei regolamenti relativi al randagismo degli animali.

Altri lo vedono in altre sfere. La gente si lamenta di essere stata costretta a votare sul posto di lavoro. Ridono della Duma di Stato, definita come *"stampatrice rabbiosa"*, per la qualità e la quantità delle nuove leggi che adotta. Alcune persone sono indignate per le nuove leggi che bollano i cittadini dissidenti politicamente e le organizzazioni dei media indipendenti come *"agenti indipendenti"*

Alcuni sono demoralizzati dalle tasse e dagli incentivi agli investimenti che consentono alle società di vendere le risorse naturali del paese per profitto privato, mentre le piccole città russe arrancano sulle infrastrutture dell'era sovietica. Altri sono irritati dalle normative urbanistiche e dagli schemi

di governance che consentono alla pesca delle trote di *inquinare i loro corsi d'acqua*, di *costruire discariche* vicino alle loro città e di spogliare le loro foreste del loro legname.

In ogni caso, la legge è vista come qualcosa con forza pratica, ma con *poca importanza morale*: sicuramente non come una incarnazione del bene comune e spesso una pericolosa minaccia per gli interessi della comunità. I sistemi legali generano un certo *potere mistico*, che, quando funziona, fa credere alle persone che le regole che governano la grande madre Russia non sono solo obbligatorie, ma anche ragionevoli, persino giuste. Ma questa aura di rettitudine deve essere una qualità del sistema legale stesso, non si attiene a regolamenti particolari con "modalità patchwork"

Durante la *quarta ondata* di infezioni, i massimi funzionari statali hanno chiamato a raccolta ancora una volta affinché più persone vengano vaccinate il più rapidamente possibile. Ma il loro elettorato non gli crede. Per molti non c'è nulla di intrinsecamente ragionevole nelle politiche attraverso le quali è governato il loro paese. Così, quando lo Stato parla di vaccinazioni, sono in molti a pensare alla forza pratica della legge: pensa a quali regolamenti potrebbero costringerlo a farsi vaccinare, per volontà di chi, per interesse di chi, e con quali conseguenze personali.

La *diffusa sfiducia* nelle motivazioni, nelle comunicazioni e nelle leggi del governo si estende purtroppo anche a politiche e regolamenti perfettamente sensati: le persone preferiscono correre il rischio di infettarsi con COVID-19 invece di accettare un vaccino sostenuto dallo stato perché non credono che il loro paese sia ragionevolmente o equamente governato.

Ecco perchè io penso che la *gestione della pandemia* sia una lente che non deforma ma che amplifica l'attuale stato d'animo del popolo russo nei confronti del governo Putin

Alcuni russi accoglieranno favorevolmente l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin, ma sembra improbabile che si ripeta l'aumento di popolarità di cui il Cremlino ha goduto dopo la sua annessione incruenta della Crimea.

I sondaggi dell'opinione delle ultime ore mostrano che l'opinione pubblica russa non condivide l'opinione di Putin secondo cui l'Ucraina non è un "paese reale". I sondaggi condotti nell'ultimo decennio indicano costantemente che circa **l'80%** dei russi riconosce l'Ucraina come stato indipendente e che solo il **20%** circa preferisce una qualche forma di unificazione. È difficile prevedere come i russi risponderanno alla violenza diretta contro amici, conoscenti e familiari in Ucraina.

Il Cremlino può fare affidamento sui media statali per raccontare la sua versione della storia in Ucraina, ma per plasmare efficacemente l'opinione pubblica *dovrà censurare fonti di informazione alternative* in modo ancora più aggressivo di quanto non abbia fatto finora. Dimostrando la sua impotenza e inaffidabilità come è accaduto durante la pandemia.0

Il fatto che molti russi abbiano amici e familiari in Ucraina renderà questo compito ancora più impegnativo, così come i russi istruiti e esperto di media.

Le sanzioni alimenteranno anche una più ampia l'incertezza economica, cancellando potenzialmente uno dei risultati più importanti di Putin. Ma il vero danno per l'economia russa verrà meno dalle sanzioni che dal radicamento al potere di una coalizione che resiste alla modernizzazione economica, agli sforzi per ridurre la corruzione e ad una maggiore concorrenza. La guerra in Ucraina non farà che aumentare il divario tra coloro che vogliono portare l'economia russa nel ventunesimo secolo e coloro che non lo fanno.

Infine, la guerra stessa potrebbe minacciare la stabilità interna della Russia. Proprio come nessun piano di battaglia sopravvive al primo contatto con il nemico, nessuno sforzo di orientamento politico sopravvive al primo contatto con la realtà. Sarà il popolo russo a fermare Putin e il massacro Ucrainico

Putin ha ripetutamente frainteso l'opinione pubblica in Ucraina ed è stato probabilmente sorpreso dal vigore della risposta occidentale. Altre sorprese potrebbero essere in vista. Per un leader il cui più grande successo dichiarato è portare la prevedibilità nella vita quotidiana in Russia, questo deve essere a dir poco inquietante.

In allegato

-Un video del **Italian Institute for international Political Studies** che riassume come in un RISIKO L'attuale invasione dell' Ucraina: : <https://m.youtube.com/watch?v=nXg0J0ZQjDo>

-L'articolo su **LIMES** del 13 luglio **Se crolla la Russia..**
<https://www.youtube.com/watch?v=Too2ZgPMOjc>

A chi legge

I dati sulle reazioni dell'opinione pubblica russa sono ricavate dalle corrispondenze di Xenia Cherkaev della Higher School of Economics di San Pietroburgo.

Un anno fa... Baedeker/Replay del 27.Febbraio 2021

Baby Bust: il disastro delle nascite

Già prima della pandemia l'Italia aveva uno dei tassi di natalità più bassi del mondo, e a dicembre del 2020 , nove mesi dopo il primo lockdown , le nascite erano calate del 21.6 per cento rispetto al 2019. Il numero complessivo dei nuovi nati nel 2020 dovrebbe aggirarsi intorno ai 480.000, il più basso dall'unificazione dell'Italia del 1861. Questi numeri sono particolarmente significativi e ci ricordano che stiamo invecchiando rapidamente. Il fatto che circa il 17% degli italiani abbia più di settant'anni è il 7.2 per cento abbia superato gli ottanta è considerato una delle prime cause dell'elevata mortalità da Covid-19 in Italia dove il numero dei morti è di poco inferiore ai cento mila.

Il panorama economico resta scoraggiante nell'ultimo anno il debito italiano è aumentato vertiginosamente, e oggi si attesta al 160 per cento del pil. Tutta la nostra economia è in ginocchio. A settembre il bilancio dei suicidi era salito a 71. dietro queste tragedie se ne nascondevano altre: fallimenti, divorzi, violenze domestiche .

Attualmente il tasso di disoccupazione in Italia è intorno al 9 per cento. Quello giovanile è al 30% in queste cifre c'è una sconvolgente disparità di genere : delle 444mila persone che hanno perso il lavoro nel 2020 , 312.000 sono donne (il 70 per cento 19 !).

In questo scenario è difficile pensare di mettere al mondo una nuova vita. In questa campagna vaccinale oltre che a proteggere i nostri nonni dovremmo rivolgere una maggior protezione alla salute dei giovani (vaccini dedicati, supporti esistenziali, e tanto altro) ed in particolare attraverso il Recovery-fund dare degli incentivi, non solo economici, ai coraggiosi che, nonostante tutto, sfideranno le incertezze del futuro per una nuova vita. Marina Cvetaeva ,deliziosa poetessa russa scriveva: *Il bambino comincia in noi molto prima del suo inizio. Ci sono gravidanze che durano anni di speranza, eternità di disperazione*